

ANNU 1993 PARTE SECONDA

Venerdì 2 Aprile 1993

MARA

Ore 6, arrivo a Singapore provenienti da Colombo Sri Lanka. Attesa dalle 6 alle 7 nel "Silver Kriss Lounge". Alle 7,10 partenza con Singapore Airline per Kuala Lumpur.



Alle 9,20 nella camera 2418 Executive Club dell'Hilton di **Kuala Lumpur**. Dalle 10 alle 13 ho dormito. Alle 14,30 con una macchina dell'Hotel a giro per la città. Palazzo del Re, Museo Nazionale: bei costumi e bei mobili, la grande nuova Moschea, coltivazione di orchidee (comprate due orchidee in bottiglia di vetro). Si va a Batu Caves, salita una scala di 18 rampe di 17 scalini ciascuna = 306 scalini, per arrivare in una grande sala con stalattiti e stalagmiti, apertura grande sul cielo, Tempio Indù.

Albergo, riposino, chiamato Marco. Ore 20 cena cinese al Regent Hotel, ambiente molto elegante. Tornati a piedi all'Hilton. Ore 23 a letto ma mi sono addormentata tardi.

FRANCO

Volo piacevole, si mangia bene sull'airbus 310 che fa la linea Colombo Singapore. Un sonnellino di 3 ore. Sveglia alle 3.15 si sta per atterrare. Sono in realtà le 6 ora locale.



Una splendida Sala Silver Kriss della First Class della Singapore Airline. È la prima volta che mi incontro con gli sciacquoni automatici!!. Compilo un modulo per la carta speciale della Singapore. Alle 7.30 volo per **Kuala Lumpur**. Arrivo regolare alle 8.30. Passaggi facili ed

auto a prenderci. Ricezione: ci devono essere dei problemi sulle prenotazioni. Cerco di rimediare per i prossimi tre soggiorni in Hilton diversi.





Dormiamo fino alle 2 del pomeriggio. In auto si fa un giro della città: Palazzo Reale, Moschea



Nazionale, Giardino delle orchidee, Museo
riproduzioni in grandezza naturale di scene di vita e cerimonie nuziali). Piazza



dell'Indipendenza. Poi si va alle **Cave di Batù**. Lunga scalinata per giungere all'entrata della Grotta. Si scende e si risale all'interno, con soffitti sfondati sul cielo aperto e con templi indù in giro. Mi segnano la fronte di rosso e di grigio "Che Dio ti benedica" dichiarano. Dio è Dio. Va bene, va bene Dio è Dio

Rientriamo in Hotel, ci cambiamo ed andiamo al ristorante cinese del Regent Hotel. Bene. Suggesto da Biolato che è Ambasciatore d'Italia qui ma che in questo periodo è in vacanza in Italia. Cena: Abalon con funghi neri, Prawns ball. Chinese Wine. Chinese tea. Maiale in agrodolce. Fried crab. Riso bianco. Zuppa di grano dolce. Dolce di mandorle rosa. Budino per Mara.

Niente fax invece per le prenotazioni all'Hilton di Bangkok e di Orlando ma c'è un messaggio alla segreteria telefonica che tutto va bene.

Andiamo a letto. Domani ci aspetta Malacca. Si partirà alle 8.

Sabato 3 Aprile 1993

MARA

Alle 6,45 ci siamo alzati. Alle 7,15 colazione nell'Executive room del 24° piano. Alle 8 in auto si va a Malacca. Lungo la strada grandi estensioni di coltivazioni di palma da olio e di rubber trees per l'estrazione del caucciù.

Malacca è una piccola antica città, primo insediamento portoghese, seguito da insediamento olandese e poi da quello inglese alla metà dell'Ottocento.

Si visita il National Museum: storia del paese documentata da fotografie e pitture!?

La Malesia è una confederazione di stati ed il Re viene eletto ogni 5 anni all'interno dei nove sultani. Giriamo per la città per circa 3 ore, niente di entusiasmante, piccole case, negozietti di antiquariato, molto sporco, templi indù, cinesi, buddisti. Una Chiesa vicina a City Hall in stile olandese!?. Era addobbata con palme.

Tornati a Kuala Lumpur ci siamo fermati in centro: bella la piazza con il Club degli Inglesi, la prima piccola Moschea, l'antico palazzo reale ora museo e l'alta corte. Abbiamo visto tutto solo da fuori. Tornati in Hotel. Preso il tè in executive room, visto un programma sulla Cambogia.

Cena al ristorante cinese dell'Equatorial, vicino all'Hilton, andati e tornati a piedi. Cucina buona, ambiente medio. Tornati in Albergo abbiamo finito di preparare le valige. Sono riuscita ad addormentarmi dopo mezzanotte.

FRANCO

Mi sveglio alle 6.15 e me ne sto un po' a lorniare a letto. Alle 6.45, incredibilmente la sveglia che avevo predisposto, suona. Non ci credevo ieri sera quando ci ho trafficato sopra.

Alle 7.30 siamo a fare colazione nel salottino del 24° piano. Ci resta il dubbio di cosa ci sia dal 25° al 30°. Ma il 24° è il più alto degli executives. Scendiamo dopo aver parlato ancora con la capetta del piano delle mie prenotazioni agli Hilton di Bangkok ed Orlando.

L'autista è pronto. La tariffa di questo viaggio a Malacca è idiota. A tempo, uguale sia per viaggio sia per attesa. E così infila subito la strada con più traffico, passa accanto al cimitero cinese e ci informa che oggi è il giorno sacro ai morti. Sull'autostrada mi appisolo un po' e quando apro un occhio vedo che si va a 90 all'ora. Parlo di limiti di velocità, massimo 110 oltre c'è una multa di 300 dollari malesi (dice lui). Comunque, c'è da addormentarsi, la strada però è bella, ai lati tanti fiori, palme e alberi di cautchou.

Arriviamo a Malacca verso le 10.30 e passiamo un paio d'ore abbondanti a visitare la cittadina. Interessante ma assolutamente non entusiasmante quanto il nome e le leggende fanno ipotizzare. Il palazzo del comune, una chiesa, alcuni edifici rosso mattone scuro nella piazza principale. Oltre il ponte un tempio cinese, alcuni edifici antichi, tante casette con "antiquari" in realtà "robivecchi". Piacevole tutto sommato. Caldo boia.



Rientriamo a K.L. alle 15.00 scendiamo in China Town e poi andiamo in centro a vedere la piazza dell'Indipendenza con il pennone da bandiera più alto del mondo. La piazza costituita dal Campo di Cricket.



Dall'altra parte rispetto al Palazzo del Sultano c'è il Club inglese stile Tudor oggi Club Sendagor dove ho mangiato la volta scorsa con l'amico Ambasciatore Luca Biolato. Vediamo anche la Moschea Jamè che sorge alla confluenza dei due fiumi. Si rientra in Hotel. Un tè e un po' di riposo.

Domenica 4 Aprile 1993



Sposi davanti al Palazzo Reale

MARA

Colazione in Albergo un po' tardi. Alle 9. Usciti dall'Hilton alle 10,30. Si attende l'ora dell'imbarco, le 12,30, nel Silver Kriss Lounge della Singapore.

Contrariamente ai programmi dall'Hilton Bangkok non sono venuti a prenderci. Prendiamo un brutto taxi. L'Hotel Hilton è molto bello, camera bella: fiori, frutta, ci hanno portato champagne e succhi di frutta.

Alle 15,30 viene il Sig. Enrico Aglietta a parlarci del viaggio in Cambogia.

Preparo una borsa con pochi indumenti per i cinque giorni previsti in Cambogia; preparate anche le valigie da lasciare in Hotel qui a Bangkok.

Alle 18 si va con una limousine a River City per cercare una bobina per la macchina fotografica di Franco, girato un po' intorno. Dallo Sheraton dove eravamo giunti passeggiando prendiamo una limousine per andare allo Shangrilà Hotel dove mangiamo cucina thailandese in un locale in riva al fiume Chau Phià. Il ristorante a forma di pagoda è molto bello: tartine con pezzetti di scampi, palline di granchio fritte, riso giallo con uvetta, pezzetti di salciccia, omelette tagliata fine, granchi giganti con noodles e zuppa di verdura piccante. Mango per finire. Tornati all'Hilton in limousine. A letto presto.



FRANCO

Ce la prendiamo comoda, l'aereo è alle 12 circa ed usciamo dall'Hotel alle 10.30. Trasferimento all'aeroporto molto veloce dato che è domenica.

All'aeroporto passaggi facili e relax nel Executive Royal Orchid della Tai.

Volo facile per **Bangkok**. Arrivo regolare. Non c'è nessuno a prenderci, funzionano peggio, ed io per di più sbaglio a scegliere la categoria di taxi. Si deve sempre prendere una limousine da queste parti. In ogni caso malgrado un po' di traffico si arriva alla meta. Molto più costruita



questa Bangkok. Stanno costruendo anche davanti all'Hilton, quasi attaccato. Mah!!



Arrivati in Hotel prepariamo subito le valige per domani. Lasciamo quasi tutto qui all'Hilton e partiamo molto leggeri. Telefono a Kuoni Bangkok. Ci viene subito a trovare Enrico Aglietta. Parliamo del nostro viaggio in Cambogia di domani. Sdrammatizza le paure di Mara e la tranquillizza. Assistiamo al consueto spettacolino di musica e danze nella Hall dell'Hilton: sempre gradevole.

Poco prima dell'ora di cena ci facciamo portare allo Sheraton Hotel ed a comprare una batteria per la mia macchina fotografica al River City Shopping Centre. Poi andiamo allo ShangriLà Hotel per una cena Tai food. Si mangia in una specie di edificio a pagoda in un giardino illuminato da mille luci sulla riva del fiume. Tutto bene. Rientro in Hotel.

Lunedì 5 Aprile 1993



MARA

Alle 6,45 sveglia. Alle 7,30 colazione nell'executive room. Alle 8,30 auto per portarci all'aeroporto. Alle 10,55 partenza per Phnom Penh. Lunch in aereo. In arrivo fatto richiesta

1993-2

permesso di soggiorno. La guida ci aspettava fuori dell'aeroporto, parla inglese proprio male, è anziano.



Hotel Cambodiana: abbastanza nuovo, camera con vista sulla città e non sul fiume Mekong.

Visita museo. La guida dice di aver perduto 40 persone della sua famiglia durante il periodo dei Khmer Rouges. Il museo è interessante per il gran numero di statue che ci sono.

A bordo dell'Albergo galleggiante (Floating Hotel) addobbato per la visita della Principessa di Thailandia, abbiamo preso un caffè e visitata la sala da pranzo al



piano superiore bene apparecchiata e mi pareva pulita. È usata solo per pranzi e ricevimenti privati.

Si va sulla collina dove c'è il Tempio Buddista e ci sono varie stupa per le famiglie importanti. Il Tempio fu fatto dalla Principessa Thet.

Si attraversa in auto il villaggio delle prostitute (orribile e sporco). Si gironzola un po' a piedi per la strada principale. Vicino all'albergo ci sono belle villette francesi anche se lasciate



andare in rovina. Bella in particolare la villa di stile francese dove c'è l'Ambasciata del Giappone.

Cena indonesiana a buffet: mangiato gamberetti alla brace, piccola aragosta alla brace, riso e dolce.

FRANCO

Sveglia alle 7.00. Tutto pronto. Colazione nell'Executive lounge dell'Hilton. C'entra anche una giratina in giardino. In auto all'aeroporto. Tutto bene in dogana e al controllo passaporto. Attesa del volo nel Executive Royal Lounge di Tai. Volo piacevole con Tai. Il visto da ottenere a Phong Pehn è una tragedia. Caldo bestiale e non c'è nessuno a prenderci. Solo dopo che siamo usciti dall'aeroporto si presenta un distinto anziano signore scusandosi di non essere entrato.

In auto in Hotel. Il Cambodiana sembra bene. Bella camera e buona accoglienza. Cambio 5 US dollar ad un cattivo cambio: 2500 per un dollaro, fuori dall'Hotel ne danno 3800.

Non vogliamo mangiare, ci riposiamo un momento ed alle 2,30 siamo in auto.

Prima di tutto al National Museum. Interessante. Non si può filmare ma è come a Napoli, alla fine è la stessa guida che mi invita a farlo ed a fotografare.

C'è una statua, anche più d'una, sorprendenti, sembrano un misto di greco ed egiziano. La guida stessa lo conferma. Foto, molte.

Poi andiamo alla stupa sulla collina (25 metri). Prima ci fermiamo al tempio buddista moderno. Uno sguardo al Mekong ed un drink nel Floating Hotel dove in questo momento è alloggiata la Principessa di Thailandia in visita al Paese. Tutto addobbato e mezzo chiuso per l'occasione. Una volta attraverso il villaggio delle prostitute bambine Vietnamite (ormai quasi chiuso per fine lavori).

Una passeggiata per la città in auto e a piedi.

Un'oretta in Albergo per una rinfrescatina dopo tutto il caldo del pomeriggio. Ho perso un po' di tempo perché non trovavo la chiave che avevo lasciato in camera inserita nella apposita fenditura per mantenere la luce accesa. Un ritardo di 20 minuti e li troviamo tutti e due ad attenderci e ci portano a mangiare al ristorante: tutto preparato lì per lì ma niente di entusiasmante.

Dopo un'oretta l'autista torna a prenderci e ci accompagna in Hotel. Ci si vede domattina alle sei e mezza. Bella dormita dopo un po' di televisione.

Martedì 6 Aprile 1993

MARA

Alzati alle 7, partenza per l'aeroporto alle 7,30, colazione in aeroporto: omelette, caffè e pane. Alle 9 partenza per Angkor. Hotel Bopea, scandalosamente schifoso. Eravamo i soli ospiti. Abbiamo trovato scarafaggi sul pavimento.

In mattinata si visita Bayon e Angkor-Thom, templi indù veramente grandiosi. Lunch in Hotel: pesce (bar....?), pane e bistecca di maiale che io non ho mangiato) Bayon:

Angkor-Thom: Terrazza elefanti

Davanti a questo ci sono le 12 torri magiche.



Alle 14 visita ad Angkor Wat: grandioso. Si entra dalla strada per un grande ponte con i parapetti fatti dai soliti giganti e dei che tirano come fune il serpente Naga. Si arriva al Tempio (Km 1,6 x Km 1,5) tutto intorno corre un loggiato con bassorilievi al muro: storie e battaglie. In bassorilievo le rappresentazioni di battaglie combattute dal re che ha fatto costruire il tempio.





Al secondo livello le quattro vasche per la raccolta delle acque sacre che rappresentano i quattro elementi: aria, acqua, fuoco e terra simbolizzati dal cavallo, elefante, leone e xxx. Si sale ancora con grande fatica scale ripidissime e si arriva al terzo livello da dove si innalzano le 5 torri che hanno alla base le celle dei vari Dei. Le cinque torri rappresentano il Monte Meru che si raggiunge soltanto con la meditazione.
Scendendo uno splendido tramonto.

FRANCO

Sveglia alle 6. Io un po' prima e vado sul tetto dell'Hotel a vedere il Mekong ed anche il Palazzo Reale. Interessante. Colazione in Aeroporto (si fa per dire). Volo impossibile: abbiamo sette centimetri a disposizione per mettere le nostre gambe le nostre due borse!!! Un po' di traballio in decollo e poi, a parte le ristrettezze, tutto bene.



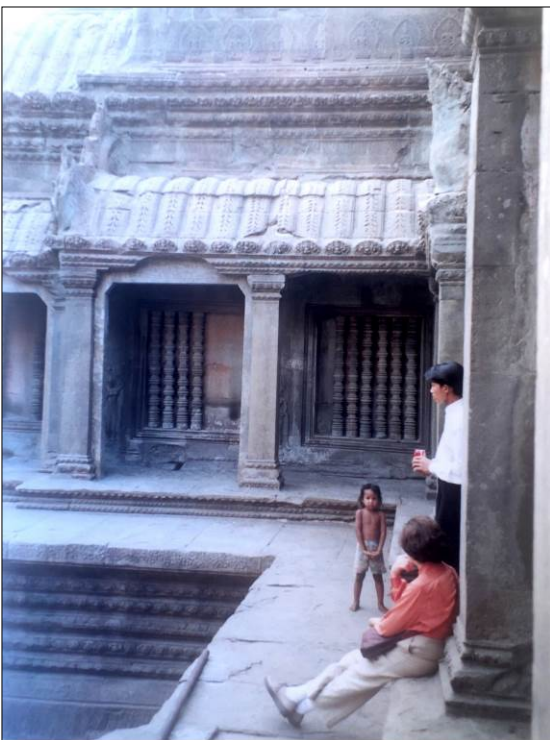
Non c'è nessuno a prenderci al contrario di quanto previsto, andiamo a domandare ad Angkor Tourism che ci prende al volo. Cercano di imbarcarci su un pulmino comune, voglio un Mercedes e mal me ne incoglie. Fora a metà strada. Ha i freni che non funzionano ed il cric su cui è sollevato si muove. Mara è seduta dentro e non sa, ma rischiamo di finire poggiati sul mozzo. Finalmente con un po' di aiuto mio e della guida si riesce a partire.



L'albergo che ci hanno assegnato si presenta maluccio ma poi è meno peggio del previsto. Una mezz'oretta per riprendere fiato mentre ritorna il pulmino, molto ben condizionato, ampio per



noi due soli, dai grandi finestrini si vede bene tutto.



Andiamo ad Angkor Tom. Cominciamo con Bayon Temple. Poi si avviano per riportarci in Hotel ma li blocco e vediamo tutti gli altri templi di Angkor Tom, Baphuon, Terrazza degli

Elefanti, Terrace of the Leper King, the Kliangs e the 12 Prasat Suor Prat (oggetti magici).



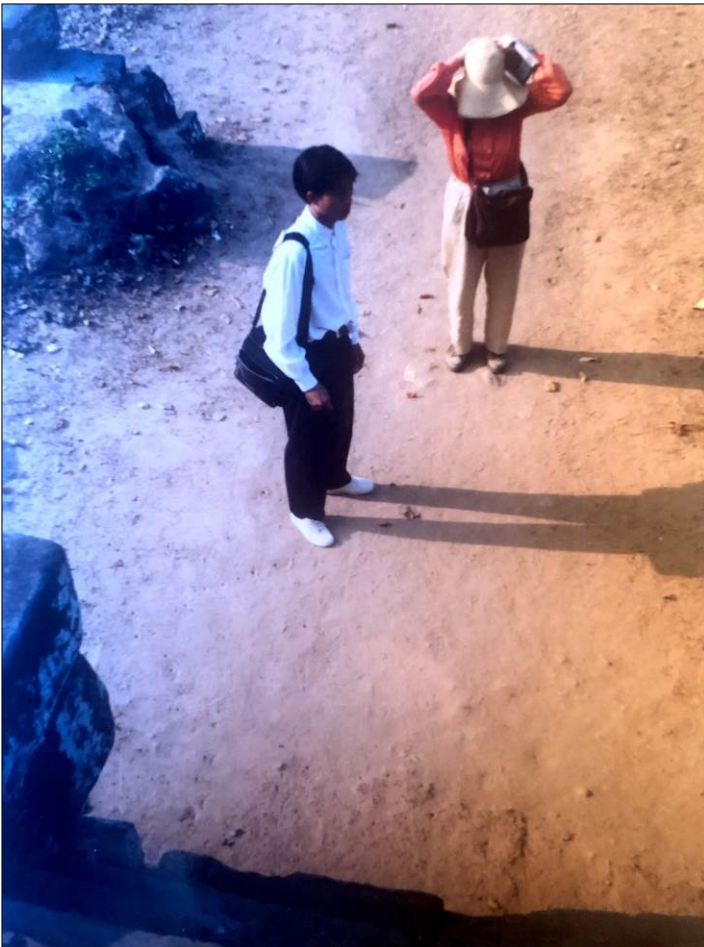
Molto bene, molto interessanti sia la Terrazza degli Elefanti, tutta sostenuta appunto da immense teste di elefante scolpite nella lunga parete di sostegno ed anche Leper King.

Si rientra per il Lunch in Hotel. Si mangia bene. Alle 2 si riparte per Angkor Vat. Stupendo, impressionante monumento. I bassorilievi che coprono le pareti del loggiato della cinta esterna sono un capolavoro indescrivibile ed inimmaginabile. Si sviluppano per circa tre chilometri in un nastro ininterrotto alto oltre 3 metri. Rappresentano sfilate di eserciti, battaglie, processioni ed eventi in genere.





Si passa alla zona più interna e più alta, si procede infatti verso l'interno e



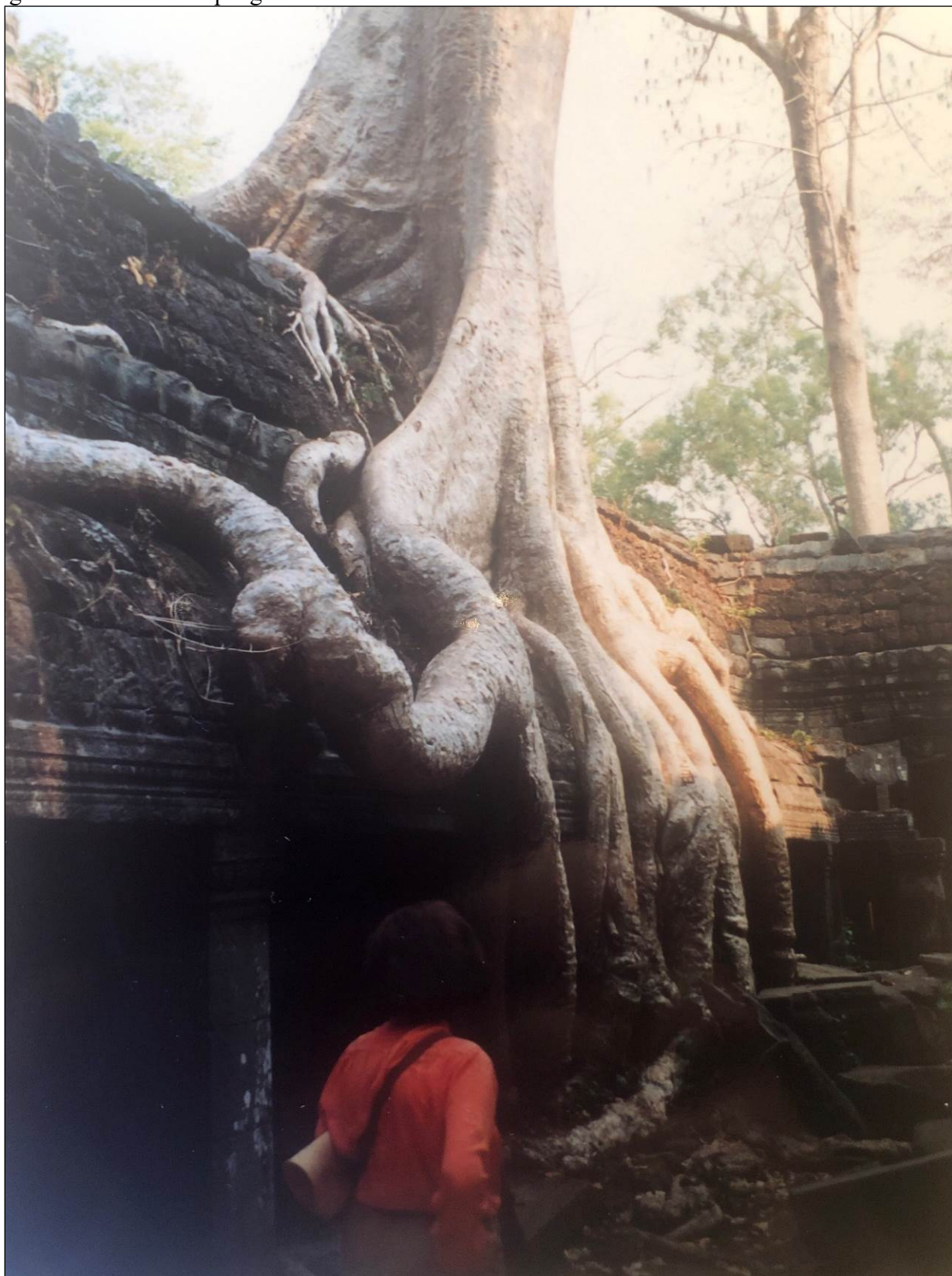
contemporaneamente si salgono scale. Si incontrano a questo punto quattro grandi piscine quadrate poste in quadrato esse stesse e riferite ai quattro elementi dell'universo, aria, terra, acqua e fuoco.

Si procede salendo al livello superiore da cui partono le 5 stupa, quattro più basse agli angoli del quadrato e la grande centrale a là cui cima arriviamo di slancio. Un panorama incredibile col sole che sta abbassandosi.

La discesa della scala che conduce alla vetta della stupa maggiore sembra al primo impatto un problema. Poi si dimostra meno grave per tutti e due.

Usciamo mentre il sole sta tramontando. Spettacolo indescrivibile ed indimenticabile. Speriamo che video e foto siano venute bene.

Un'ultima bottiglia di acqua marmata vendutaci da ragazzini che ci hanno seguito per tutto il percorso e che ci hanno salvato dalla totale disidratazione. In due ore ci saremo bevuti 6 bottiglie da un litro di acqua gelata.



Rientriamo in Hotel, con la guida facciamo il programma per domani.

A cena incontriamo un italiano di Hong Kong. Dice che abbiamo fatto bene a venire in Cambogia. Ora o mai più per la nostra generazione. Sostiene che dopo le elezioni di maggio le



cose peggioreranno. Oggi sono stati uccisi tre militari delle N.U. Circolano da per tutto. Sono da per tutto anche in cima ad Angkor Vat.



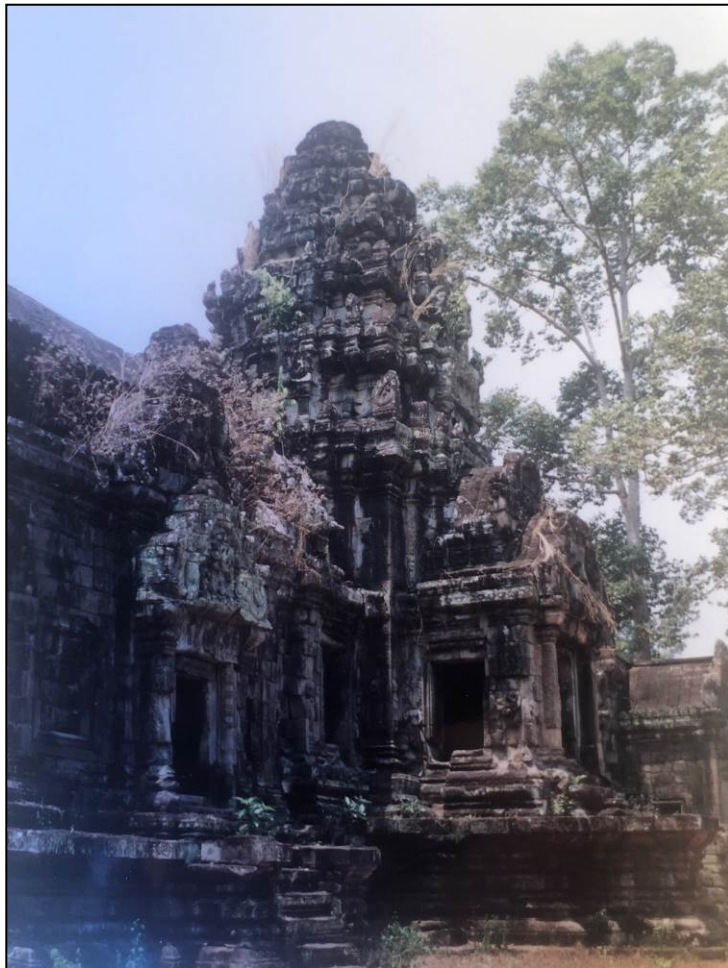


Il nostro italiano di H.K. dice che qui siamo in zona Khmer Rossi, e che una fetta del prezzo



che abbiamo pagato per il nostro viaggio è andata a loro perché ci lascino vedere indisturbati i templi.

Una lunga chiacchierata. Alcuni amici conosciuti, in particolare Badoglio di cui mi dà la brutta ferale notizia. L'avevo conosciuto a H.K. qualche anno fa e si era tentato di fare insieme un po' di affari. Loro partono domattina.



Ci ritiriamo in camera. Un po' di televisione. Domattina sveglia alle 6 ed in marcia alle 7.

Mercoledì 7 aprile 1993

MARA

La mattina: visita ai templi del grand circuit.

Alle 12,30 in Hotel. Riposo dalle 13,30 alle 15 ma dalle 14 alle 15 la corrente se ne è andata e siamo morti dal caldo perché si è fermata l'aria condizionata.

Il pomeriggio visitati i Templi Pra Riego (n°34), Eastern Mebon (n°33), Ta Som (n°32) Preah Neak Pean (n°31). Non siamo riusciti a visitare il 5° tempio perché è cominciato a piovere molto forte.

FRANCO

Si parte alle 7, colazione già fatta in albergo. La solita direzione, si passa davanti ad Angkor Vat, poi si entra ad Angkor Tom dalla porta sud, si gira intorno al Bayon con i suoi immensi volti sereni e sorridenti, e si esce dalla Porta della Vittoria.



Si prova a raggiungere Preah Khan ma la strada è bloccata da un grande albero caduto. Si torna indietro e dopo la Porta della Vittoria si passa un ponte sul Siem Reap River, un ponticello di legno che non dà una impressione di grande sicurezza ma tiene.

Il primo tempio che incontriamo e visitiamo è Ta Keo. Imponente. Alto. Ripido. Spartano. Non finito. Sembra che durante i lavori fosse stato colpito da un fulmine e che la cosa fosse stata



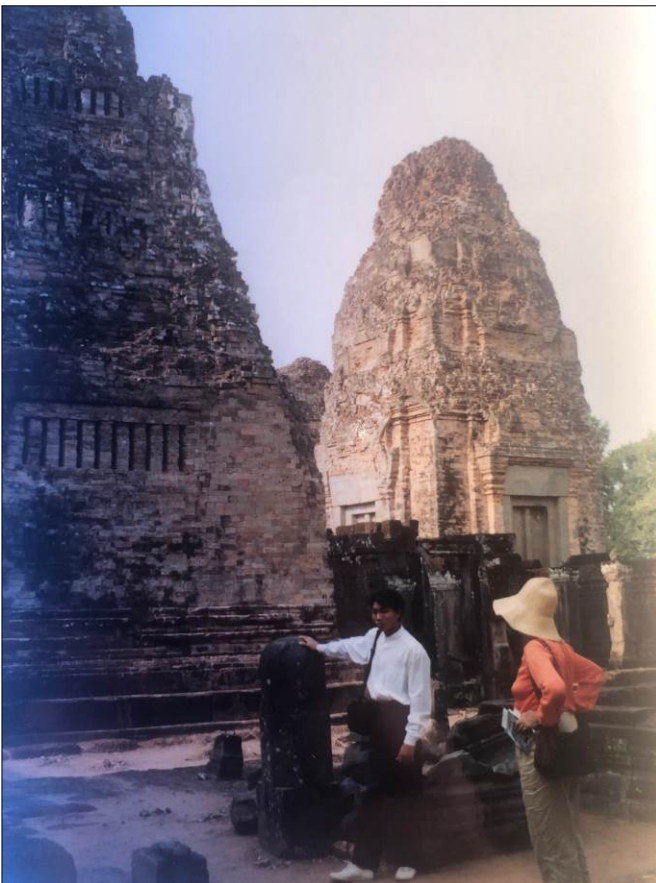
interpretata come non gradimento da parte degli dèi.

Con noi a visitarlo c'è una famiglia cambogiana composta da padre, madre e tre figli di cui uno piccolissimo, che vien fatto salire dal padre per questa ripidissima scala. Tutti vanno su come lepri. La guida ci dice che non c'è nulla da vedere per cui decidiamo di non salire.

Si prosegue per Ta Prom. Il tempio ancora coperto dalla foresta. Viene lasciato così per dare un'idea se pur parziale di come questi splendidi monumenti sono riapparsi dopo secoli.

Ci sono addirittura delle sequoie che svettano sopra le torri del tempio. Affondano le loro radici in terra alla base delle torri e dei muri ed i fusti si slanciano da sopra le ultime pietre. La cosa è ancora più impressionante perché questa varietà di alberi hanno i fusti che sembrano d'argento (non so se è la stagione o se appaiono sempre così).

Incontriamo un soldato dell'UNTAG austriaco di Salisburgo e un giovanotto canadese giramondo. È stato un mese in Vietnam in motocicletta. Ci dice che i Vietnamiti sono molto gentili ed amano molto gli stranieri.



Ta Prom è molto grande. Sul dietro c'è anche una grande sala da ballo. Dopo la cerimonia religiosa il Re invitava alle danze. Una grande iscrizione in sanscrito su un pilastro di pietra scura narra la storia del tempio.

Poi siamo andati a Sras Srang. Una grande piscina con la terrazza decorata di Naga che scende fino all'acqua.

Visitiamo dopo Banteay Kdei: lungo e stretto. Bambine offrono manghi acerbi a Buddha. Mara fa l'insegnante. Figure scolpite di Garuda sostengono gli architravi. È il segno che il Tempio vuol simbolizzare il Paradiso che nella mitologia Indù è appunto sorretto da Garuda.

Poi andiamo a Presat Kravan. Cinque altari di mattoni, mai incontrati prima da queste parti, con bassorilievi che mi

rammentano Babilonia. In uno è rappresentata la moglie di Shiva.



A questo punto si torna indietro e subito dopo passato il ponticello di legno sul Siem Reep



River ci fermiamo a vedere Thommanon Temple e Chou Say Tevada. Due templi quasi gemelli



ai due lati della strada. Il primo in migliori condizioni del secondo, tutti e due dedicati a Shiva e Visnù.



rientro in albergo. Vengono a riprenderci alle 3. Avrei preferito prima ma il nostro





si impunta un po'. Deve essere l'autista che lo monta, non mi piace.



Mangiamo da soli in questa sala troppo grande per due persone. Questo è un po' avvilente ed aumenta il disagio di tovaglie rotte e non proprio linde (vedi foto). Vista bene, la camera è proprio squalliduccia ma in ogni caso il viaggio era da fare. Speriamo che le foto rendano



l'idea dei due aspetti.

Il lavandino è minuscolo ed il piano dello specchio che sporge immediatamente sopra impedisce di lavarsi senza sgrondare acqua da per tutto. Doccia al muro direttamente sul pavimento. Qualche scarafaggio vagante (fotografati da morti). L'aria condizionata si ferma alle 13,45. Sauna per un'ora e un quarto prima che arrivino gli schiavi.

Si parte e si va a visitare Pre Rup, il corpo che si avvita, come nella cremazione. Cinque



stupa di fronte, la sesta è scomparsa. Cremazione dei poveri. È in mattoni anche questo tempio



come gli altari di Presat Kravan, al contrario di tutti gli altri che sono in pietra grigia, ed anche per questa diversità è interessante.

Si prosegue per visitare Estern Mebon costruito su un'isoletta al centro di un'enorme riserva d'acqua conosciuta come Estern Baray. Simile a Pre Rup anche questo è in cotto con un numero infinito di fori che fanno pensare che fosse rivestito (forse in metallo?). Agli angoli del 1° e 2° livello statue di elefanti a grandezza quasi naturale.



Il terzo che vediamo è il tempio Ta Som.

Poi arriviamo a Preah Neak Pean. Questo tempio(?) Buddista consiste in una grande piscina quadrata con quattro più piccole adiacenti ai quattro lati. L'acqua è addotta alle piccole dalla grande da quattro bocche rappresentanti i quattro elementi: elefante acqua, leone fuoco, cavallo aria, uomo terra.

Nel centro un isolotto,

avvolto da due serpenti (Naga) avvinghiati danno il nome al tempio. Ai quattro lati dell'isolotto



c'erano quattro statue di cui ne resta una sola ricostruita che rappresenta il salvataggio di un gruppo di mercanti da parte di Avolokitesvara trasformatosi per l'occasione in cavallo alato.



A fine visita è iniziato a piovere, grossi goccioloni. Da tempo tuonava ma la nostra guida parlava di tuoni di calura. Volevano tornare a casa. Mi sono impuntato e siamo arrivati fino all'ultimo tempio in programma Preah Khan, ma la pioggia è divenuta fastidiosa e non accennava a cessare. Ho fatto solo una spazzolata di telecamera alla porta di ingresso ma il maltempo

non ha consentito altro.

Durante il rientro il temporale è aumentato di intensità ed abbiamo assistito ad uno spettacolo tanto più sorprendente quanto inatteso. Fulmini e lampi illuminavano a giorno ed abbiamo potuto ammirare in questa luce spettrale sia il Bayon che Angkor Vat.

Poi improvvisamente, vicino a Siem Reap la pioggia è cessata ed in città le strade erano asciutte.

In portineria troviamo i biglietti di rientro per ripartire domattina alle 9. Pronti alle 7.30.

Ceniamo e poi a letto. Solite passeggiate di scarafaggi. Si dorme a tratti. L'aria condizionata fa un baccano del diavolo.

Giovedì 8 Aprile 1993

MARA

Alle 8 arrivo in aeroporto. Alle 9 partenza, alle 10 arrivo a Phnom Penh. La guida viene a prenderci in macchina. Troviamo in aeroporto il Direttore ed un assistente della clinica ostetrica di Genova.

Sull'aereo c'era una classe di bambini, alcuni, 4 o 5, sono andati in cabina e ci sono rimasti anche durante l'atterraggio, Franco ha considerato la cosa rischiosa per tutti e si è sentito quasi male.

Visitato campo di sterminio. In città comprati rotolini fotografici. In Albergo la camera non era pronta, pranzato al floating ship restaurant: colazione cinese.

Pomeriggio: visitato, da fuori, palazzo imperiale e la silver pagoda. Prigione (ex scuola) durante il periodo dei Khmer Rouges. Cena (France food) nel Cambodiana Hotel.

FRANCO

Partenza alle 9. Volo un po' in confusione. Bimbetti di una scuola in aereo da tutte le parti, quattro in cabina di pilotaggio sciolti come cani sciolti anche durante tutto l'atterraggio.

Il nostro vecchino\maestro\ministro è a prenderci anche se cerca subito di mollarci e di tornare dopo il lunch. Mi trova un po' sull'inc... e lo capisce subito. Andiamo a vedere i campi di sterminio di Pol Pot. Gli ebrei sono più bravi nella sceneggiata anche se questi sembrano più genuini. Fosse comuni, corpi decapitati, donne senza abiti. Una stupa di crani umani.

Poi rientriamo in città. Compro rotolini: Kodak 36 a 2 dollari l'uno, mai visto!!. Poi il nostro ci accompagna in albergo a posare le valige. Per desinare andiamo all'albergo galleggiante: pranzo cinese non male. Forse risentiamo dei giorni scorsi.

Andiamo al Palazzo Reale. Nel giardino i vari edifici che si possono vedere solo dall'esterno. Imponente e bella la Pagoda d'Argento ed il sacello dell'impronta del Piede di Buddha. Interessanti le pitture delle scene del Ramayana simili a quelli del palazzo reale di Bangkok.



Raggiungiamo alla fine il museo del genocidio. Morti, morti e nient'altro. Quelli di Pol Pot rispetto ai tedeschi erano dei dilettanti e pertanto più atroci appaiono gli eventi e più grave la tragedia.

In giro per la città: il monumento dell'indipendenza, il monumento all'amicizia cambogiano-vietnamita, un tempio buddista. Passa sul viale davanti all'Hotel Butru Btrus-Rgali con una scorta enorme. Purtroppo, non sono pronto a filmare. Passiamo di nuovo dal Palazzo Reale ed andiamo a passeggiare lungo il Mekong. Un giro ancora per la città e poi in albergo.

Stanchi: doccia e poi per cena nel ristorante dell'Hotel. Buono. Sonno.

Venerdì 9 Aprile 1993.

MARA

Colazione in Hotel. Alle 9 al mercato (il solito mercato sporco e puzzolente). Cercato libro su Angkor, comprato uno sui pezzi esposti al museo in Australia.

Alle 11 in aeroporto: 12,15 partenza da Phnom Penh per Bangkok, 12,45 arrivo. Terribile traffico lungo le strade, ci impieghiamo un'ora e mezza per arrivare all'Hilton. Alle 17,30 parrucchiera dentro l'Hotel. Visitate gioiellerie dell'Albergo: zaffiri non belli.





Cena al ristorante giapponese in Hilton: così e così, c'erano anche i pugni che pinzavano le gambe. A letto presto dopo aver rifatto le valige.



FRANCO

Sveglia alle 7. Alba sul Mekong. Questa volta abbiamo le finestre lato fiume. Lo spettacolo non è al massimo perché il tempo è nuvoloso. Sempre interessante invece lo spettacolo delle barche che sfilano. Colazione. Ci vengono a prendere alle 9. Acquisto nastri per video. Poi andiamo al mercato centrale, una bolgia di gente, di grida, di colori, di olezzi che Mara accetta male. Invece è vita interessante.

Un ultimo giro in città, la collinetta vista da sotto, al museo a comprare un catalogo ed ancora al mercato per vedere se c'è un libro su Angkor. 11,15 via, 11,30 aeroporto. 13.10 decollo. Notizie brutte su questa Cambogia.

Atterriamo a Bangkok in orario. Non ci sono quelli dell'agenzia ma in compenso c'è l'Hilton. Un'ora e mezzo per arrivare. Aria condizionata scarsina in
Cena ristorante giapponese così così. Rifatto valige. Scritto diario.

Sabato 10 Aprile 1993.

MARA



Alzati alle 7, alle 8 colazione executive room, 9 aeroporto, 11,50 Bangkok - Singapore ore 15.00. Attesa nella saletta Silver Kriss, molto bella e piena di orchidee. Ore 17.00 Singapore -

Hong-Kong. Cena a bordo 1) Caviale 2) Aragosta 3) Torta gelata. Alle 20.20 ad Hong-Kong, lunga fila per il passaporto. Non troviamo la macchina dell'albergo Mandarin Oriental. Fila per taxi.

L'autista del taxi ha fatto storie, diceva di non sapere dove era il Mandarin!!! sosteneva che ce ne erano 2. Franco gli ha fatto vedere la conferma via fax con l'indirizzo ma anche dopo questo ha continuato a fare storie. Non capiva niente o fingeva ma era comunque maleducato.



Arrivati al Mandarin Oriental verso le 22.00. Appurato che ce ne è uno solo ed è famosissimo. L'albergo è molto bello ed anche la camera con una bellissima vista sulla baia. Appena giunti è arrivato un cameriere filippino che ha portato il tè: jasmin tè. Sul tavolino un foglio con l'orario delle Messe. La messa della vigilia è indicata alle 23.30. Siamo andati con la macchina dell'Hotel a St. Joseph's Church ma era chiusa, la messa era stata celebrata alle 20. Tornati al Mandarin e a letto.

FRANCO

Buona dormita.
Colazione nella saletta del 5° piano dell'Hilton. Saldato il conto, auto, aeroporto. Bella sala della Singapore Airline. Buon Lunch. Partenza regolare. arrivo alle 15. Splendida sala della Singapore Airline a Singapore: orchidee bianche. Sbirciatina in libreria. Si riparte alle 17. In orario. È il volo



per San Francisco: cena splendida: caviale di quello buono, aragosta, salmone irlandese, tutto eccellente.

Atterriamo ad Hong Kong. Problemi con il taxi, dice di non conoscere il Mandarin Oriental. È un brutto tipo. Comunque, alla fine arriviamo.

Non mi piace la camera. Me la cambiano. La voglio sulla baia. Alla fine, me ne danno una molto bella. La vista è impressionante. Baia e grattaceli.

C'è un foglio in camera che dice che c'è una Messa del Sabato Santo alle 23.30. Prendiamo la macchina dell'Hotel e andiamo: Buio profondo. Ci dicono che non è vero, non c'è. C'era alle 21. Rientriamo. Ching telefona, ci vediamo domattina alle 10.30.



Domenica 11 Aprile 1993.
Pasqua di Resurrezione.

MARA

Alle 9.00 siamo andati alla Messa in taxi. La chiesa era piena di Filippine e contemporaneamente veniva celebrata una Messa nel cortile.

Rientrati in Albergo a piedi. Colazione nel bar dell'Hotel. Prendiamo il Ferry boat per andare a comprare seta nella Peninsula. Un golf per me ed un giubbotto per Franco.

Alle 15.00 mangiato cinese nel ristorante di Arts and Crafts building. Rientro in albergo, telefonato a Patrizia, nonna dallo zio Roberto.

Si va in funicolare al Victoria Peak. Vista della città dall'alto. In Albergo

alle 19.30, cenato in albergo: una cena troppo lunga e costosa. In camera abbiamo trovato un grande uovo di cioccolata con tanti cioccolatini dentro. Telefonato a Marco alle 23.30 e poi a letto.

FRANCO

Sveglia alle 7.30. Messa alle 9.00 a St Joseph. Pieno incredibile. Solo donne filippine. Fa



impressione. Messa Cantata. Comunione.



Alle 10.00 colazione in Hotel. Alle 10.30 Ching. Mi parla di Cina e di opportunità che si stanno presentando. Taiwan declina, la Cina sale. Bisogna investire in Cina secondo lui, fra 10 anni la Cina supererà gli Stati Uniti. Gli parlo di Conti: fargli avere depliant. Già detto a Marco che li fa mandare. Parlato anche di Morando. Vedere qualche importante marchio italiano che potrebbe essere interessante per lui che ha già Cartier e Christian Dior. Sta parlando con Inghirami per abiti. È di Firenze.

Finito con Ching prendiamo il Ferry e traversiamo lo stretto e andiamo a fare shopping alla China Artcraft Corp. Seta per donne, camice per uomini, cachemire, oggettini.

Poi ottimo lunch al 3° piano dello stesso palazzo con quei wantoon al vapore dentro



gli stacci di legno (non ricordo mai come si chiamano). Bene. Dopo il lunch ancora shopping. Rientro in Hotel. Tonnellate di Filippine parcheggiate e abbivaccate nella piazza e nelle strade dietro il Mandarin.e di nuovo. Si prende il tram funicolare e si va a vedere il Victoria Pick.



Panorama interessante di Hong Kong. Poi raddoppio un po' di filmino che avevo riavvolto per

comprare un monitor portatile e perdo la ripresa della sala del Silver Kriss con le orchidee bianche.

Rientriamo superando a fatica i bivacchi di filippine sedute in terra a mangiare e conversare. Doccia. Chiacchierata per appuntamento con Patrizia, Pierpaolo e Marco (sbagliamo di un'ora perché dal 28 marzo c'è l'ora legale).

Andiamo a cena al ristorante francese del Mandarin, sul roof, splendida vista sulla baia, accettiamo la proposta del menù della cena di Pasqua: caviale e salmone irlandese favoloso; lobster clear soup con palline di cetrioli; due ravioli e pezzetti di aragosta; scallops e asparagi con fungo cinese, sorbetto, filetto ai ferri (Mara sea bas con finocchi), si saltano i formaggi; finiamo con un dolce stupido. Bevuto una bottiglia di nature blanc de blanc champagne e mezza bordeaux per me. Troppo e troppo lungo. A letto a mezzanotte.



Lunedì 12 Aprile 1993.

[MARA](#)

Preparato valige. Alle 10.30 colazione in Hotel. Con il Ferry boat andati in Penisola e giro per i negozi. Comprato golf a Franco, un taglio di seta e l'obbiettivo per Marco. Rientrati in Hotel alle 15.30 all 16.00 in aeroporto con una bella macchina dell'Hotel. Canyucha Airline. Taipei (Taiwan), cena in aereo. Un po' in giro intorno all'Hotel. Ritz Hotel: camera con salottino. Abbiamo avuto freddo ed il letto era duro per Franco.

FRANCO

Sveglia alle 8.30. Un lavoro a rimettere a posto i bagagli. Alle 11 colazione in Hotel, 11.30 taxi visita al Tiger Balm Garden, un'ora e mezza in mezzo a questo giardino un po' folle e tutto finto, di cartapesta. Rientro in taxi. È sempre una cosa curiosa da vedere, molto cinese. Ci andai la prima volta con Emanuele tanti anni fa.

Ore 13.30 usciamo, i bagagli sono pronti. Shopping. Solito Ferry. Regalo per Marco, un obiettivo speciale. Un golf di cashmere per me. Un taglio di seta per Patrizia. Rientriamo 15.40. Relax.

Ore 16.00 Roll Royce all'aeroporto. Facili operazioni. Bella sala della Cathay Pacific. Partenza un po' in ritardo. Dopo un'ora e 15 minuti si atterra a Taipei. Taipei dall'aereo è impressionante. Arrivo regolare. Passaggio facile. Sbaglio Hotel, credevo di avere il Regent



invece del Ritz. Se ne accorgono loro. C'è l'auto. Buon Albergo, buona camera, un po' freddino.

Facciamo due passi intorno all'albergo. Rientriamo e a letto.

Martedì 13 aprile 1993 Taipei.

MARA

Alle 9.30 colazione in Hotel. Alle 10,00 andati a giro con una macchina di un conoscente di Franco (Direttore delle Poste di Taiwan, con Franco alla Harvard Business School). Visitato Chiang Kai-Shek Memorial Hall. Lunch al Ristorante dell'Opera. Dalle 13.30 alle 17 visita al National Palace Museum.

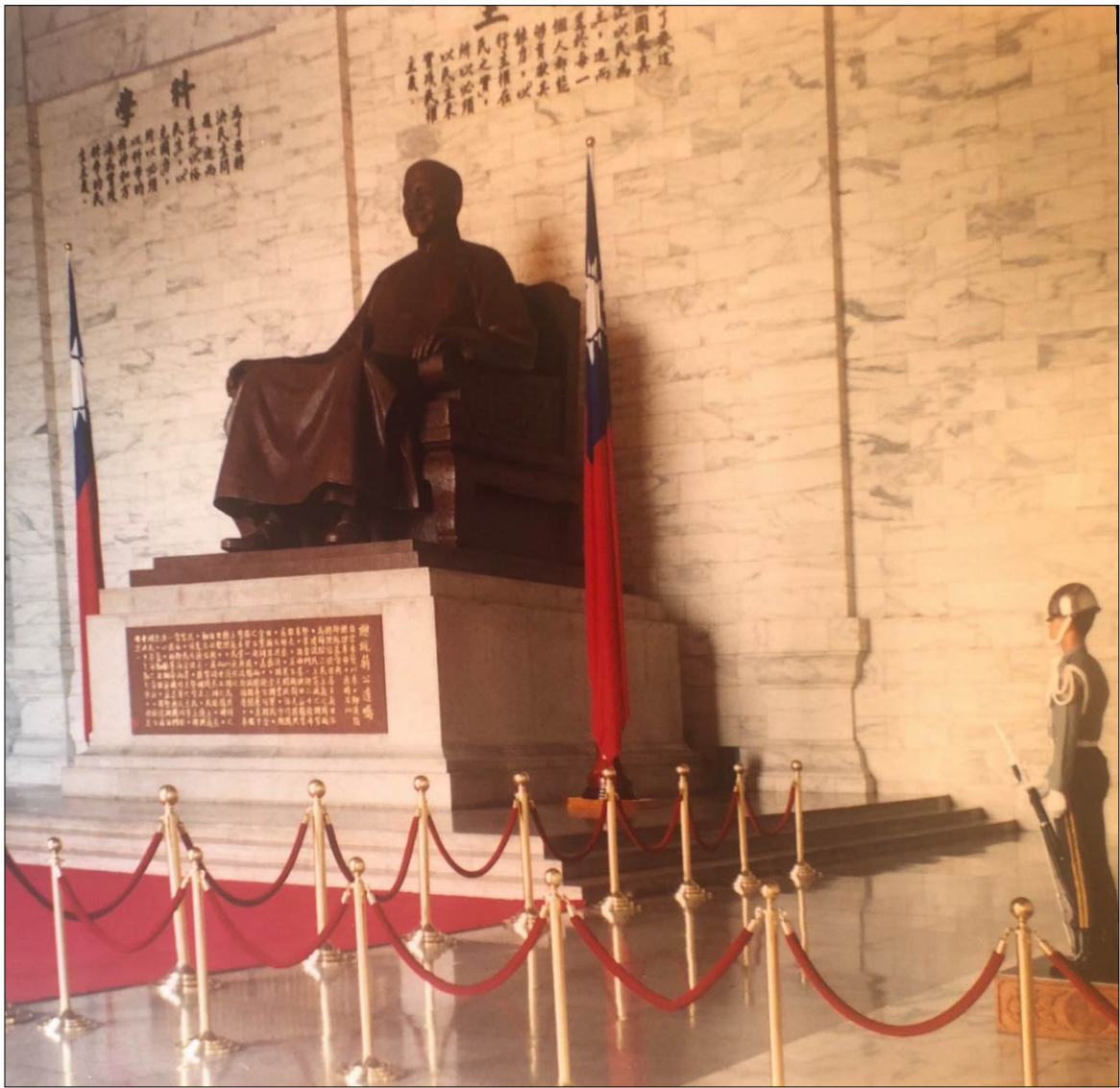
Alle 18.00 con un altro compagno di corso di Franco alla HBS a cena al Grand'Hotel. Un grandioso e ricco hotel in stile cinese. A cena c'era anche un altro signore che ha lavorato per lungo tempo a Genova. Cena cinese molto buona. Alle 21.30 nel nostro albergo. In camera Franco si è messo alla televisione e dorme. Io scrivo. Ora sono le 22, preparo le valige e poi a letto.



FRANCO

Telefono a Lu: Ceniamo insieme stasera, alle 18 viene in albergo. Telefono a Hsu: è direttore generale delle poste. Mi manda subito un'auto e un suo collaboratore. Ho fissato di incontrarlo davanti all'entrata principale del Chang Kai Shek Memorial. Sbagliamo porta ma poi ci troviamo con Mr. Cao che è direttore degli Affari Internazionali.

Una bella visita al Memorial: impressionante la immobilità dei soldati che montano la guardia, potrebbero essere statue.





Un buon lunch al ristorante del Teatro dell'Opera dove Hsu arriva puntualissimo. Pranzo cinese veloce. Era dal tempo di Harvard che non ci vedevamo. Molto gentile e affabile.

Subito dopo andiamo con Cao al Palace Museum. Visita molto interessante, visita per avere un'idea di tutto quello che c'è esposto in questo momento. Ci vorranno molti anni perché a rotazione biennale possano essere esposti tutti i tesori che il Museo possiede. Comprò un catalogo, anzi me lo comprerà Cao e me lo farà avere a Tokyo tramite Lu. Niente foto dentro, solo qualcuna all'esterno.

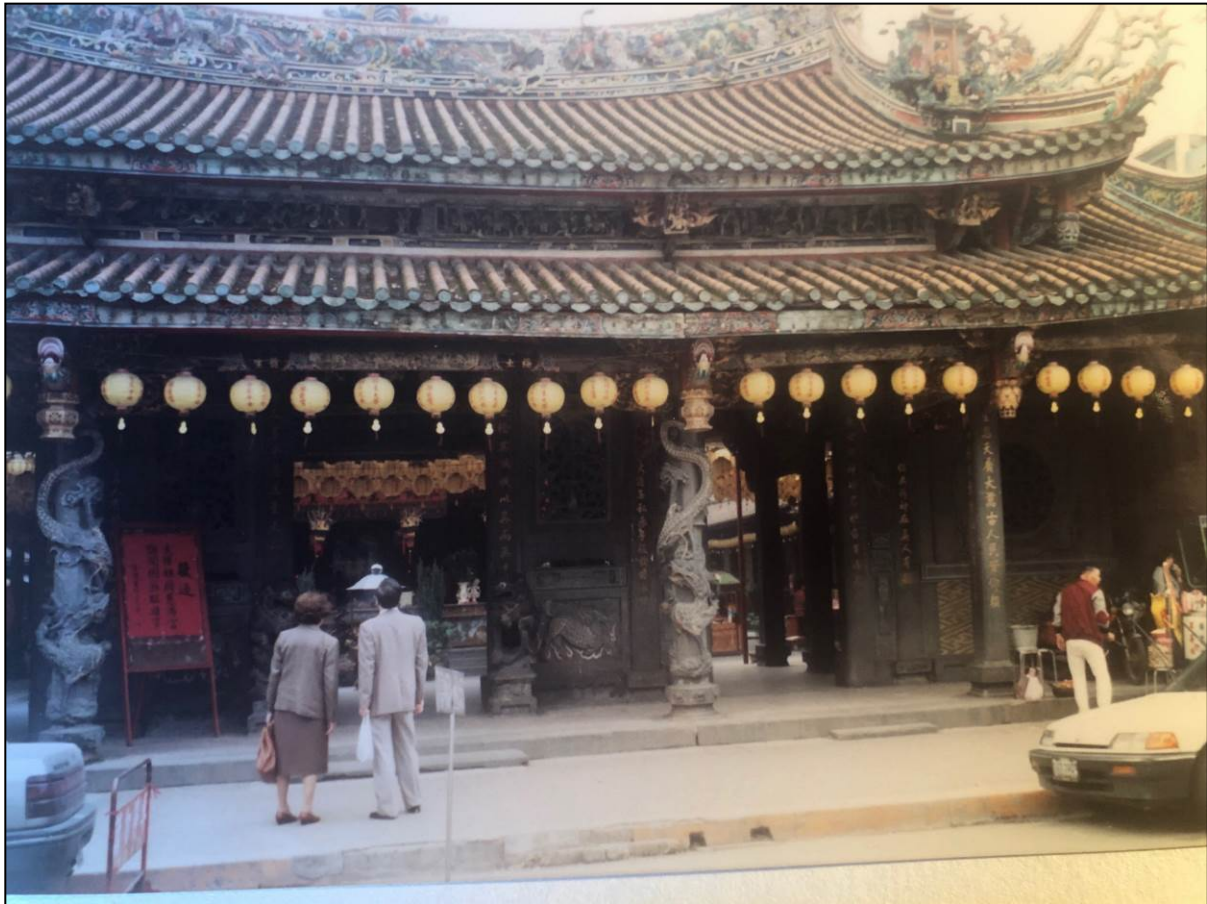




Dopo il Museo rientriamo in Albergo e subito dopo arriva Lu con un suo amico collega che è stato rappresentante di Yang Ming in Italia, a Genova, per due anni, quasi quattro ore. Una



buona



Andiamo a cena al Grand'Hotel. Sarebbe stato l'albergo giusto per noi. Me lo devo ricordare per il prossimo viaggio. Emanuele mi ha fregato.
Mangiamo piacevolmente e poi facciamo due passi. La hall è stupenda, ci devo venire con Mara la prossima volta. Rientriamo in Hotel, eccezionalmente non piove e fa meno freddo.

FINE SECONDA LAFTE 1993